

19
Sezione artistica
-
Cast. G. d. N. 41



IL RITORNO
D' IDOMENEO
IN CRETA

BALLO TRAGICO-EROICO-PANTOMIMICO
DIVISO IN TRE ATTI

D' invenzione, ed efecuzione

DEL SIGNOR

GIUSEPPE CANZIANI

E POSTO IN SCENA

NEL NUOVO PUBBLICO TEATRO

di Bologna

La Primavera dell' Anno 1778.



In Bologna nella Stamperia del Saffi.
Con licenza de' Superiori.

ARGOMENTO.

3.

Idomeneo Re di Creta ritornando colla sua Armata dall' Assedio di Troja fu sorpreso da una fiera burrasca, per cui naufragarono molte delle sue Navi, e fu egli medesimo per sommergersi. Per salvare la vita giurò a Nettunno, che gli sacrificherebbe la prima Persona, che incontrasse sul lido al suo sbarco. Si pentì ben tosto d' un tal giuramento, perchè la prima persona, che se gli fece incontro fu Idamante suo figlio: Ebbe la costanza di sacrificarlo: Ma assaliti i suoi Popoli da una funesta pestilenza, giudicarono, che un tal castigo venisse dalla crudeltà del Sacrificio, e si sollevarono contro di lui, onde fu egli forzato a fuggire. Se n' andò in Calabria con pochi Seguaci, dove fondò un nuovo Regno, e visse felice.

Questo in vero è ciò che si legge d' Idomeneo, e d' Idamante. Confessa l' Inventore del seguente Ballo, avere di molto alterata la Favola nella sua pantomimica rappresentazione. Egli ha voluto dal Voto d' Idomeneo tutte trarre quelle circostanze, che poteano all' Opera sua il maggior sentimento, e la più viva passione somministrare: ed ha creduto di dover risparmiar la vita ad Idamante per non funestare di troppo gli Spettatori d' una celebre, ed umana Città, com' è Bologna, a cui si dà l' onore di servire, ed alla cui clemenza con tutta sommissione si raccomanda.

PER-

4
PERSONAGGI.

IDOMENEO Re di Creta.
Signor Giuseppe Herdlitska.

La REGINA sua Sposa.
Signora N. N.

IDAMANTE loro Figlio.
Signor Giuseppe Canziani.

ERISSENA Principessa Greca promessa
Sposa ad Idamante.
Signora Caterina Curz.

SOFRONIMO Principe Greco Amico
d' Idomeneo.
Signor Michele Fabbiani.

ASPASIA Principessa Cretense.
Signora Anna Torri.

IL GRAN SACRIFICATORE:
Signor Giuseppe Casacci.

MOREEO Dio del Sonno.
Signor Giuseppe Bartolomei.

SACERDOTI.
SPETRI.
GUERRIERI del Seguito d' Idomeneo.
DAMIGELLE della Regina, e d' Erissena.
Guardie Reali.

*L' Azione si finge in Sidonia Capitale
del Regno di Creta.*

AT-

5
ATTO PRIMO.

Il Teatro rappresenta il Porto.

ALl' alzarsi della Tenda si vedono in mezzo a terribile burrasca varie Navi in pericolo di naufragio. Calmatosi alquanto l'impeto della procella, s'apressano al Lido. Sbarca Idomeneo coll' amico Sofronimo preceduto da' suoi Guerrieri, i quali dividono col loro Rè l'allegrezza d'essere giunti a salvamento. In segno di gratitudine a Nettunno ordina questi un Sacrificio. Nell'atto, che apprestata l'Ara si stà offerendo, appariscono sulla medesima a caratteri di luce i seguenti Versi:

*Scioglasi il Voto, e sia Nettun placato:
Sol di chi s'offre il primo, il Sangue è grato.*

Da questi, onde viene alla memoria d' Idomeneo richiamato il Voto fatto, resta egli sorpreso, ed agitato. Interrogato dal gran Sacrificatore; qual farà dunque la Vittima? Egli risponde, non essersi ancora presentata agli occhi suoi. Ma vedendosi un Giovanetto da lunge venir incontro, il gran Sacrificatore l'addita al Re, e gli presenta il coltello. Egli investito da sacro furore corre incontro al Giovanetto, e presolo, nell'atto d'immergergli il pugnale nel seno improvvisamente lo ravvisa per Idamante suo proprio Figlio. Sospende il colpo, inor-

ridi-

ridisce, trema, si lascia cadere di mano il coltello, si cuopre gli occhi, e disperato fugge gli amplessi del Figlio, che commosso da così strana accoglienza cade a' suoi piedi bagnandoli del suo pianto. Il gran Sacrificatore non veduto da Idamante stimola il Rè a compiere il Voto. Idomeneo addolorato corre all'Ara per offerire al Nume in vece del Figlio se stesso. Vuol immergersi il ferro nel seno, e Idamante da questo spettacolo atterrito aperte le braccia presenta il suo petto al colpo, ch'è trattenuto dall'Amico Sofronimo. Il Padre s'intenerisce; ricusa di compiere un atto così orrendo, e ordina gli sieno levati dagli occhi gli apparati funesti del Sacrificio. S'oppono il Ministro, sostenendo l'esecuzione del Voto: ma Idomeneo risoluto gli impone silenzio, ed obbedienza.

La Regina intanto con Erissena, e numerofo seguito vengono incontro ad Idomeneo, e con giubilo sono accolte. Per accrescere la gioja di questo ritorno, la Regina propone al Conforte di celebrare le già stabilite Nozze di Erissena con Idamante, alle quali, unendoli, il Rè acconsente. Gli Sposi riconoscenti, a lui si prostrano. Idomeneo li abbraccia, e solleva. La Corte, e il Popolo per ciò festeggiano, indi Idomeneo seguito dalla Regina, da' Regj Sposi, e da tutti gli astanti s'avvia alla sua Reggia.

AT-

7
ATTO SECONDO.

Reggia d' Idomeneo con Trono.

IL gran Sacrificatore tenta in vano di persuadere ad Idomeneo l'adempimento del Voto. Dopo qualche contrasto il Rè dispettosamente lo scaccia, e restando tuttavia turbato, pensieroso s'assiede. Morfeo apparisce intanto a lento, e cheto passo, e spargendolo de' suoi papaveri gli concilia un profondo sonno. Gli si aggirano guidati da questo Dio varj orribili spettri, da' quali il Rè, che sogna, rimane spaventato. A lui appaiono in atti torvi, e minacciosi la discordia colle accese faci spirante stragi, e furore, la scarma, e perigliosa fame, ed altri malori, che vengono a lui, e al suo Popolo minacciati, se non attiene a Nettunno la sua promessa. Frà questi spettri svegliafi, e se li vede tuttavia attorno minacciosi aggirare, poi confermandogli, ed accrescendogli i suoi timori, partiafi. Libero Idomeneo da visibili spettri, ne ha un'invisibile, e tormentoso nel cuore; giacche in lui combattono al tempo stesso amor di Padre, e timore. In questo affanno la disperazione gli suggerisce di rinunciare il Regno al Figlio, d'abbandonare i Patrii lidi, e di allontanare con ciò, almeno a suoi Popoli, i castighi minacciati.

Dis/

Diffatti parte per dare al suo pensiero compimento.

Idamante seguito dalla Corte del Padre ne viene in traccia. Torna questi con Sofronimo, e compagni, che portano li Regj ornamenti, e per ordine d' Idomeneo li presentano al Figlio. Questi rimane stupido, come pure danno segni di gran meraviglia gli astanti. Idomeneo dichiara di cedere al Figlio il Regno, ed eccita i Grandi, e Soldati a giurarli fedeltà. Alzano perciò tutti la mano in segno di giuramento. Idomeneo invita pochi Guerrieri, e Sofronimo dovunque sia per condurlo l' implacabile destino. Idamante si scuote dallo stupore, in cui era immerso; corre al Padre, lo trattiene, si prostra a suoi piedi, scongiurandolo a non voler secondare questi pensieri, rimprovera i Grandi, e i Guerrieri del giuramento prestato, e ricusa scettro, e diadema. Idomeneo irritato da questa resistenza lo astringe alla dura scelta o del Regno, o della morte; e quest' ultima viene da Idamante preferita. Il Padre lo lascia in preda al destino, ch' egli s' è scelto, e rinovandogli il decreto di Morte, parte co' Grandi, e co' Guerrieri.

Idamante abbandonato riflette al dolore, che sentirà la sua Sposa, del suo morire, e se n' affligge. Giugne intanto Erissena, di cui tenta evitar l' incontro. Viene da essa fermato, e richie-

chiesto della causa, per cui così dolente apparisce. Idamante confuso vorrebbe avvertirla, che quello è l' ultimo giorno della sua vita, e si trattiene per non recarle nuovo dolore. Erissena piange, teme non esser amata: Idamante simula per non vederla così dolente, una forzata ilarità, e finge d' essere in necessità di partire. Ella esibisce di seguirlo, ma vedendo, ch' egli s' oppone, cade in maggior desolazione, e piange dirottamente. Egli commosso promette di non più partire, e la calma. Le affettuose dimostrazioni d' Erissena fanno succedere nel cuor d' Idamante l' amore al duolo, che ne mette in calma gli affetti, e gli fa godere colla sua Sposa una breve, e lusinghiera felicità.

La comparsa del gran Sacerdote, e d' altri Ministri, che portano ad Idamante la candida Veste, la benda, le Ghirlande, arredi funesti dello scelto Sacrificio, scortati da Guardie, interrompono al loro giubilo il corso. Idamante in braccio omai alla sua sventura, bacia la mano ad Erissena, e l' ultimo addio porgendole nel tempo istesso, dopo averla contemplata, corre in mezzo a' Ministri, e alle Guardie, che lo circondano, e partir vorrebbero colla Vittima. Erissena disperatamente si scaglia frà le Guardie, e i Ministri del Tempio, dai quali respinta, ed oppressa dall' angoscia, cade svenuta frà le braccia delle sue

sue damigelle, una delle quali corre ad avvertirne la Regina. Nell'atto, che stà per partire Idamante, giunge frettolosa col suo Seguito la Regina, che ordina alle Guardie, e Sacerdoti di scostarsi. Abbraccia il Figlio, e gli chiede spiegazione del fatto. Sente dal gran Sacrificatore il destino d'Idamante, e smania a un tale annunzio; ma le conviene a forza staccarsi dal Figlio, che vien condotto al Sacrificio.

Mentre la Regina a tutto il suo duolo si abbandona, rinviene Erissena, e per tutto cercato del suo Sposo, cade a piedi della Regina medesima. Le chiede notizia d'Idamante. Uditone l'infelice situazione s'immerge in maggior dolore. La Madre infelice fatto alfin cuore eccita in Erissena un furibondo coraggio per tentare di liberarlo, e facendosi animo scambievolmente partono per andar al Tempio.

ATTO TERZO.

*Tempio di Nettunno sulla Spiaggia
del Mare.*

IDomeneo languente fra le braccia del fido Sofronimo vede entrare la pompa, che accompagna al Sacrificio il Figlio ornato delle sacre spoglie. Al suono lugubre degli Strumenti Idamante si

avvanza all'Ara. A tal vista gli astanti si mostrano oppressi dal dolore. Nel punto che Idamante s'offre ad essere immolato, escono furiose la Regina, ed Erissena col Seguito delle Dame. Si scagliano disperatamente frà i Sacerdoti, strappando dalle mani loro la Vittima, e conducendola a forza verso l'uscita del Tempio.

Il gran Sacrificatore agitato eccita il Re con atto imperioso ad impedire la profanazione del Tempio, e del Sacrificio. Idomeneo snuda immantinente la spada, corre frà le Donne, raggiunge il Figlio, ed alza il braccio per ferirlo. La Regina lo trattiene, ed Erissena fa scudo del suo al petto dello Sposo. Tutti gli astanti inorriditi dall'atto crudele d'Idomeneo si cuoprono la faccia per non vedere un atto sì disumano.

Il Cielo s'oscura, lampeggia, s'agita il Mare, e sorge in mezzo all'onde Nettunno sopra il suo Carro tirato da Cavalli Marini. Questo Dio commosso dalle funeste circostanze del Padre, Figlio, Madre, e Sposa, scioglie Idomeneo dal Voto, contento, e pago dell'animo, ch'egli avea, pronto a compirlo. Il Re, ed ogni altro a questa vista si prostrano, e lo ringraziano. Trattanto il gran Sacrificatore, e i Ministri del Tempio traggono di dosso ad Idamante le funeste divise, ed egli passa successivamente dalle braccia Paterne, e Materne a quelle del-

51
12
la Sposa. Il giubilo universale si manifesta, onde con liete danze festeggiano gli Astanti momento così felice.



SECONDO BALLO.

L' AMANTE ABBANDONATA.



Le Scene del primo Ballo, sono

*Del Signor Raimondo Compagnini Bolognese
Ingegnere Civile, e Teatrale, Accademico
Clementino, e Socio del Veneto Collegio
Liberale di Pittura.*

Quelle del secondo, sono

*Del Signor Vincenzo Martinelli Bolognese
Accademico Clementino, e Socio del Ve-
neto Collegio Liberale di Pittura.*

027162

